

LE MONTAGNE DIVERTENTI

Newsletter d'inverno 2019



introduzione

Dopo un mese di ottobre caldissimo, a livello mondiale il più caldo di sempre da quando si effettuano le misurazioni, a novembre è arrivata tantissima acqua. Ma era pur sempre caldo, tant'è che avrete tutti notato gli alberi ancora verdi, i prati verdi, e tante piante da frutto addirittura rifeunte! Mentre le misurazioni parlano di scostamenti di $+1^{\circ}\text{C}$ a livello di media globale degli ultimi 20 anni, in Antartide si sono misurati $+6/12^{\circ}\text{C}$. La nozione risaputa che l'Antartide sia il canarino della miniera di questo pianeta, lascia poco spazio all'ottimismo. Specialmente perché questa nostra società continua a lavarsi la coscienza dicendo di aver inventato, ad esempio, auto che consumano sempre meno, quando il vero problema sono i troppi spostamenti. Ma questi non solo non vengono in alcun modo disincentivati, ma addirittura ne viene promossa la crescita!



Tramonto sulla Grigna ripreso con una lunga esposizione da 2 minuti (28 ottobre 2019, foto Beno).



Il monte Rosa dai Bederoni (26 novembre 2019, foto Beno).

In questo clima caldo, non ci siamo tanto dedicati ad arricchire il Diario di Viaggio o produrre racconti per questa newsletter, bensì a fornire alcuni nuovi servizi per i nostri abbonati (che potranno consultare on-line il pdf del nuovo numero in attesa di ricevere la copia cartacea) e a far conoscere a un pubblico sempre più ampio il nostro lavoro e con esso il territorio della provincia di Sondrio.

Con l'aiuto di Simona, che li segue, abbiamo dato linfa alla pagina Facebook de Le Montagne Divertenti e creato l'analogo profilo Instagram. Ecco le immagini pubblicate.





All'alba la luna tramonta dietro il Taschhorn (m 4490) e il Dom (m 4545) | Foto Beno | 13 novembre 2019.

“Viaggiare è niente: col vapore, con l'elettricità, con la benzina, con la forza centrifuga e centripeta on ne voyage plus, on arrive!” Questo puntualizzava un viaggiatore anonimo di fine '800 in “Dall'album di un'alpinista”, scegliendo di recarsi da Tirano al passo del Bernina a piedi. Analogamente andare a metà novembre in Piemonte in bici è stata la scelta per godersi il viaggio verso la montagna da scalare e non perdersi nulla lungo la pedalata, neppure questa fantastica alba sopra il Verbano.

“Nulla di grande è mai stato raggiunto senza entusiasmo” Henry David Thoreau.

Foto Beno | Salto acrobatico sul ghiacciaio dell'Adamello durante il ponte dei Morti del 2014. Sullo sfondo il solco della Valtellina.





Foto Beno | Valmalenco. Panorama a 180° dalla cima Fontana sui gruppi del Bernina e del pizzo Scalino. La cima Fontana la splendida meta di scialpinismo descritta nel n.47 de LMD.



“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi per vederle”
Marcel Proust.

Foto Beno | L’Ortles da uno dei fori scavati nella roccia durante la Grande Guerra sulla Corna Occidentale di Radisca, a quasi m 3000. Accedendo al foro dalle postazioni installate sul versante di Pedenoletto al riparo dal tiro nemico, si potevano controllare la strada per il passo dello Stelvio ed eventuali movimenti delle truppe Austriache. Un itinerario per visitare queste vertiginose postazioni sarà pubblicato sul numero estivo del 2020 de Le Montagne Divertenti

Foto Beno | Gipeto con
carcassa sopra i precipizi
di Pedenoletto. Parco
Nazionale dello Stelvio.





«Allora mi son cavate le bretelle, vi aggiinsi la cravatta e poi un po' di cordino che tenevo per le tasche.»

Foto Beno, 28 novembre 2019
| Tramonto sulla Grignetta dalla colma del Tivano.
Sulla Grignetta e sulle sue torri di calcare, Eugenio Fasana (1886-1972) aprì nuove e difficili vie d'arrampicata, con tecniche talvolta improvvisate.

Un esempio: durante la prima salita del Fungo, a Fasana si sfilò la corda mal legata in vita. Essendo questa necessaria per la discesa in corda doppia, la dovette recuperare calando una fune d'emergenza ottenuta annodando vari effetti personali.

A Fasana, grande alpinista, scrittore e illustratore, il prossimo numero de LMD dedica un ampio articolo monografico scritto da Raffaele Occhi.

Foto Beno | Lo stambecco, Capra ibex, è il re delle cime, non solo per la bellezza del portamento e lo straordinario equilibrio, ma anche perché il suo habitat è in alta quota, oltre il limite degli alberi, talvolta su creste rocciose e pendii scoscesi. È un animale sociale, ma maschi e femmine si riuniscono solo nel periodo degli accoppiamenti, mentre per il resto dell'anno i maschi fanno gruppo tra di loro. In questa fotografia d'inizio ottobre abbiamo due maschi di differente età (ogni anello presente sulle corna equivale a un anno di vita!). Quello in secondo piano ha 9 anni, mentre il gigantesco esemplare a un metro da Beno è prossimo ai 20 anni, longevità massima di questo animale.



Foto Beno | Pizzo
Scalino. Valmalenco.



Foto Beno | Travolti dalla bufera sul monte Masoni nella valle del Livrio. Siamo al confine tra le province di Sondrio e Bergamo, in un luogo remoto e talvolta molto inospitale. Quando c'è vento forte, a causa della maggiore dispersione termica, è come se ci trovassimo in assenza di vento a una temperatura molto più bassa. Questo fenomeno, noto come wind chill effect, fa sì che nella situazione ritratta in questa immagine, cioè con -10°C di temperatura esterna e una bufera a 60 km/h , la temperatura percepita sia di -23°C !





Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)
a caccia di cibo nella morsa
dell'inverno

Foto Beno | Il camoscio è facilmente riconoscibile dagli altri ungulati per le corna scure e uncinata. Appartiene alla stessa famiglia di stambecco e capra e con quest'ultima condivide quell'andatura apparentemente goffa quando si sposta in piano, dovuta alla maggiore lunghezza delle zampe posteriori rispetto alle anteriori. Ma basta un soffio d'aria che faccia percepire al sensibilissimo olfatto del camoscio la nostra presenza, che questo scatterà in fuga lasciandoci a bocca aperta per agilità e potenza. La forza delle sue zampe gli permette infatti di compiere balzi che toccano 2 metri in altezza e 6 metri in lunghezza.

(fonte: Alessandra Morgillo in "Alpi selvagge", Beno editore 2015).



La moneta svaluta ciò che non può misurare.
Ivan Illich (1908-2002, filosofo)

-
-

Foto Beno | La bassa Valtellina e il monte Legnone dal monte Berlinghera.

Questa immagine e questa frase costituiscono l'ultima di copertina del nuovo numero de Le Montagne Divertenti, in uscita il 21 dicembre 2019.

gite inedite

04.09.2019 PIZZO DI
PAINALE (M 3248)



Il pizzo Painale visto dalla capanna Cederna-Maffina (4 settembre 2019, foto Beno).



Una splendida gita in val Fontana, salendo dallo spigolo N e scendendo dalla parete E e dalla val Molina, con l'attore Giuseppe Cederna e il regista Silvio Soldini. Giuseppe è il pronipote del primo salitore, Antonio Cederna.
In vetta Giuseppe ha recitato Leopardi...

12.09.2019

NOTTURNA ALLA VETTA
DI RON (M 3136)



14.09.2019 CORNE E MONTE DI RADISCA (M 2970)





Un anello nella valle del Braulio per il numero 54 de LMD, tra piste militari, precipizi e sentieri legati agli elettrodoti. Incredibile il silenzio goduto in una giornata di chiusura della SS38.

Il sentiero attrezzato, ma poco curato, che taglia la dx orografica della valle del Braulio sotto l'elettrodotto Montecatini (14 settembre 2019, foto Beno).



Ai piedi delle Corne di Radisca (14 settembre 2019, foto Beno).



Le fortificazioni sulla cresta E del monte Radisca (14 settembre 2019, foto Beno).



Solena e Schumbraida dalle Corne di Radisca e da Pedenoletto (14 settembre 2019, foto Beno).



I laghi di Cancano e San Giacomo e Bormio dall'altopiano di Pedenoletto (14 settembre 2019, foto Beno).

21.09.2019 TRAVERSATA DELLA CRESTA SX OROGRAFICA DELLA VAL DI REZZALO

Una lunga cavalcata pochissimo frequentata con tratti anche esposti.



La sx orografica della val di Rezzalo con indicato il nostro itinerario (21 settembre 2019, foto Beno).



Verso il passo Maurone.



La prima, facile, parte della cresta che collega il passo di Maurone con quello di Pietra Rossa.



Le prime difficoltà.



Esposti denti di gneiss



Verso la punta Valmalza, sullo sfondo il Savoretta.



Il ghiacciaio di Savoretta dall'apunta di Valmalza.



Il ghiacciaio di Savoretta dalla cima di Savoretta Tonda.



Uno sguardo sull'Ortles-Cevedale.



04.10.2019 TRAVERSATA DELLA CRESTA DX OROGRAFICA DELLA VAL DI REZZALO

Una manciata di cime (dal Corno di Boero alla punta di Sassalbo) tra fortificazioni, guglie friabili e bei laghetti.



Sullo sfondo il lago delle Tre Mote.



Sulla punta di Sassalbo.



Alpe di Profa.



I Bei Laghetti e il monte Sobretta.



Lago delle Tre Mote.



Maiali a Profa Alta.



05.10.2019 TRAVERSATA DELLE CORNE DELLE RUZZE

Tra Valmalenco e val Poschiavo, una simpatica e panoramica cresta.





Il lago dell'alpe Gera.



Val Confinale.



Alpe Gembré.



La cima del Corno delle Ruzze dalla quota 2773..



Il lago del passo dell'Ur.

08.10.2019 PUNTA DI BRESCIADEGA (M 2666)

Lunghissima e selvaggia ascensione, con eccezionali scorci sui laghi di Como e di Mezzola.





I lagi di Mezzola e di Como dal Mot Luvré, prima cima di giornata (8 ottobre 2019, foto Beno).



La val Codera vista dalla cima Lavrina (8 ottobre 2019, foto Beno).

[CLICCA QUI PER LEGGERE LA RELAZIONE CURATA DA
CARLO BARILANI](#)

25.10.2019

PIZZO LEDÙ

La più ostica tra le
cime dell'alto Lario



Il pizzo ledù dalla testata della val di Bares. Indicato il tracciato per la bocchetta della Ferrata (25 ottobre 2019, foto Beno).



Verso la bocchetta della Ferrata (25 ottobre 2019, foto Beno).





L'esposta cresta occidentale del pizzo Ledù.



In vetta.



Lago Ledù.

04.12.2019

PIZZO DELLA SANCIA

Facile meta di scialpinismo.
Partenza da Campodolcino e
splendida vista sulla
valle Mesolcina.





Il tracciato per la vetta.



Il pizzo Groppera da San Sisto.



Verso la vetta.



Discesa dalla vetta.

antepprima

LMD n.51

N. 51 - Inverno 2019 : dal 21 dicembre in edicola!

SPECIALI

11 Eugenio Fasana (1886-1972) “Ah, quel Klucker! Che uomo, eh?”

21 Il fluido nelle mani Guaritori di paese: Marisa, Liséta, Dirce, Giuditta, Ceciliani, Muserìn, Tili, Giuanìn, Clara Bongiani, Iginio Bricalli, Alessandro Galli, Dino Bruseghini ...

41 Strada dei Turnaché È stata brutalmente asfaltata

44 Val d'Arigna El panù del Belgio

50 Racconti di Antonio Boscacci Lo stupore

ALPINISMO

53 Val Gerola Il Torrione di Mezzaluna (m 2333)

60 Orobie Monte Aga (m 2720)

68 Valmalenco Dov'è la cima di Fellaria (m 3088)?

75 Ricordi In casa di un amico

ESCURSIONISMO

78 Alta Valtellina Cima di Savoretta (m 3079)

84 Valchiavenna Mottàli e Baràca del Pòles

90 Versante retico Berbenno: Rane run

97 Approfondimenti A scuola a Maroggia

98 Approfondimenti La leggenda del Centón dei Piasci

RUBRICHE

100 Viaggi Lofoten

108 Natura Rombo il Bombo / Vischio / Lepre / Bosco

124 Fumetti Poggi Texas Rangers (4° episodio)

130 Rubriche Oggetti / Foto dei lettori

146 Le ricette della nonna El panù



EDITORIALE

di Beno

L'età della crisi

Con questa definizione non mi riferisco ai problemi esistenziali di un neo-quarantenne, ma a quelli della nostra società e delle situazioni ripetitive che ho visto in quarant'anni, tra cui, appunto, il dichiarare con sempre maggior frequenza uno stato di crisi basandosi su indici economici la cui effettiva relazione di proporzionalità con lo stato di soddisfazione degli individui è facilmente contestabile. Una volta che i media diffondono la notizia della crisi e creano la conseguente preoccupazione nella gente, la politica, fatta di arrivisti privi di coraggio e sudditi della più becera globalizzazione, assegna poteri speciali a tecnici selezionati che prescrivono un surplus di produzione e di consumo di merci e di energia. Così disponiamo di sempre più merci e divoriamo sempre più energia, finendo però nel circolo vizioso di quella che Ivan Illich definisce la “versione moderna della povertà”, ovvero quello stato di opulenza frustrante che colpisce sia ricchi che poco abbienti. “Opulenza” in quanto abbiamo ben più del necessario, “frustrante” in quanto siamo schiacciati dalla copiosità di beni prodotti in serie e di servizi professionali che siamo indotti o costretti ad acquistare, direttamente o pagandoli con le tasse. Ma non solo: questa imposizione distrugge la nostra creatività, la nostra autonomia e ci fa dubitare di potere cavarcela da soli. L'economista tradizionale, i cui strumenti sono inadatti a misurare questo disagio, e il populista, che per definizione non riflette mai, ribadiscono che il permanere del disagio anche dopo le cure sia ancora legato a un difetto d'intensità di consumi. L'aumento, insomma, non è stato sufficiente. Viene quindi prescritta una nuova accelerazione, una nuova e più massiccia dose di droga, che non solo accresce malessere e frustrazione, ma anche la dipendenza stessa dal mercato.

Continueremo così fino a esplodere?

Io spero di no, ma il primo passo per sfuggire a questa parabola discendente è rendersi conto di ciò che è successo. Il secondo è riprendere fiducia in noi stessi. È in quest'ottica che ci può essere di aiuto l'arretratezza della nostra provincia, che fino a un paio di generazioni fa era rimasta ancorata agli stili di vita tradizionali. Senza troppo sforzo di memoria si può infatti ancora ricordare e far tesoro del modo in cui i nostri nonni riuscivano a vivere in e di queste montagne. Con quale astuzia ne addomesticassero i fianchi, producessero gli utensili, gestissero i problemi quotidiani, non spreccassero risorse e con quanta tenacia si adoperassero per lasciare ai figli una terra sempre migliore. Generazione dopo generazione. Vivendo talora con austerità, ma sempre con orgoglio, dignità e specialmente, seppur con mezzi limitati, con molta più autonomia di noi: nel crescere ed educare i figli, nel costruirsi la casa, nel procacciarsi il cibo, nel gestire gli animali, nel poter fare un uso condiviso dei beni strumentali, nel valutare e appagare i propri bisogni. Meno carte, meno obblighi, meno adempimenti, meno diritti degenerati in doveri sotto le mentite spoglie di tutela della libertà.

Il fluido nelle mani

Nell'ambito della tradizionale gestione delle problematiche quotidiane rientra lo speciale di questo numero sui guaritori di paese: persone

con una sorta di speciale fluido nelle mani, ovvero una capacità innata poi perfezionata con la pratica che non derivava né da titoli di studio né dall'iscrizione a un albo professionale. La loro efficacia era certificata da tutti quelli che si rivolgevano alle loro cure. Chi di noi non è mai stato aggiustato da un cunsciaòss? Eppure ci siamo fatti persuadere che la mancanza di attestati ufficiali, che implicano l'apprendimento di nozioni standard, non solo infici l'esito delle manipolazioni articolari, ma le renda pericolose e perciò chi le pratica vada perseguito. E così, ingenuamente, pur essendo testimoni della guarigione da slogature, distorsioni, lussazioni, torcicollo e mal di schiena, non abbiamo difeso queste figure dalla caccia alle streghe indetta più che per tutelare la salute dei pazienti, per imporre l'erogazione di servizi professionali a pagamento (come è a pagamento ottenere il titolo professionalizzante)!

Hanno collaborato a questo numero

Adele Mori, Alessandra Morgillo, Alex Paganoni e Paolo Messina, Andrea Martocchi, Andrea Toffaletti, Angelo Bianchini, Anna Teresa Fallini, Antonio Boscacci e Luisa Angelici, Antonio Croce, Arturo Bongiani, Barbara Liebster e Stephan Witschi (Sils Museum), Beno, Bianca Negrini, Bruno Mazzoleni, Carlo Barilani, Celestina e Paola Scieghi, Corrado Lucini, Daniele Casiraghi, Dicle, Fabio Pusterla, Famiglia Cecilian, Famiglia Zuccoli, Fausto De Bernardi, Federico Derghi, Firmino Fistolera, Flavio Casello, Franco Monteforte, Gabriele Fusetti, George Chernilevsky, Giacomo Meneghello, Giuseppe Forno, Giuseppe Quetti, Kim Sommerschild, Loretta Bruseghini, Lucia Palomba, Luciano Bruseghini, Marco Bettomè, Margherita, Marina Galli, Marino Amonini, Mario Pagni, Mario Pedrolini, Marzia Possoni, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Marco Moretti, Maurizio Lancini, Nicola Mazzoleni, Oreste Forno, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Roberto Ganassa e Roberto Moiola, Rosanna Andreoli, SeTe srl, Sergio Scuffi, Silvio Pedrazzoli, SwordSmurf, Valeria Pedrolini, Vittoria Bricalli.

Si ringraziano inoltre

Andrea e Giancarlo Sem, Avis Comunale di Sondrio, Dario Battoraro e Franca Prandi, Enrico Minotti, Flavio Tarabini, Franco Monteforte, Giordano Gusmeroli, Giuseppe Della Rodolfa, Marco De Gasperi, tutti gli intervistati e quelli che ci hanno accompagnato nelle gite, CAI Valtellinese sezione di Sondrio, la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto... e tutti quelli che ho dimenticato di citare.

Il resto lo trovate nella rivista, che è già in edicola, mentre gli abbonati che avranno attivato il servizio possono consultare il pdf online della rivista per 40 giorni, in attesa che le Poste recapitino loro la copia cartacea.

A marzo e buon inverno!

